

## **Proroghe sul filo di lana, ovvero così è, se vi pare ...**

*Può apparire irriverente chiamare in causa e parafrasare Pirandello ma, a ben vedere, lo stucchevole teatrino delle proroghe – le cui richieste sembrano prima irritare l'Amministrazione Finanziaria, salvo poi, immancabilmente, essere accordate – conferma che **non esiste una verità; anzi, al contrario, essa è come a ciascuno appare.***

**Abbandonando le vette altissime del teatro pirandelliano e scendendo ai piani bassi della discussione fiscale, non dovrebbe essere difficile convenire che la certezza del diritto tutto è meno che una verità. L'ultima dimostrazione è rappresentata dal colpevole e ingiustificato ritardo con il quale, a un giorno della scadenza, è stata decisa la proroga per aderire alla regolarizzazione dei capitali esteri** (avrei dovuto usare il termine "voluntary disclosure" ma, per quanto mi riguarda, l'uso esasperato e spesso ridicolo dei termini anglosassoni ha già ampiamente colmato la misura).

**A ben vedere, però, qualche elemento di verità possiamo rintracciarlo:** qualcuno approfitta, con inqualificabile protervia, della pazienza e della straordinaria capacità di resistenza di migliaia di cittadini/professionisti che, ormai asserviti alle pretese sempre crescenti e spesso illogiche dell'Agenzia delle Entrate, sono stati costretti – per l'ennesima volta – a convivere con l'ansia di molteplici scadenze, di cui una, ossia quella oggetto di proroga, particolarmente complessa, sia per la singolarità dell'adempimento sia per il marcato tecnicismo della medesima.

Onde evitare che le osservazioni che precedono siano assimilate alle geremiadi di biblica memoria, è sufficiente consultare, sul sito dell'Agenzia delle Entrate (fonte certa e chiaramente di "controparte"), il numero delle scadenze previste per il 30 settembre: sono ben 93 (!), fra cui, appunto, la regolarizzazione dei capitali esteri. In sintesi, cito i potenziali adempimenti: 51 versamenti, 10 dichiarazioni, 12 comunicazioni, 12 ravvedimenti e 8 fra richieste, domande e istanze.

**Eppure l'Amministrazione Finanziaria spergiura che è in atto una profonda semplificazione, mentre i professionisti – prima ancora dei cittadini contribuenti – lamentano esattamente il contrario. Dove sta, allora, la verità? Ognuno, evidentemente, vede la propria ma, forse, tornando al tema della proroga per regolarizzare i capitali esteri, sarebbe auspicabile che un terzo indipendente giudicasse i fatti partendo da alcuni, inconfutabili elementi oggettivi. Eccoli:**

- la normativa di riferimento è rappresentata dalla legge 15.12.2014, n. 186 (risalente, pertanto, a oltre nove mesi fa);
- per una completa disamina delle disposizioni collegate e della prassi di riferimento, compresi comunicati e contro-comunicati, occorre leggere (meglio: studiare) circa un centinaio di documenti (sorrivo, per ragioni facilmente intuibili, sul numero delle pagine);
- le circolari più importanti – ben tre – sono state emanate fra il 16 luglio e il 28 agosto 2015, evidentemente pensando che non sia ipotizzabile, neppure in astratto e nemmeno dopo le fatiche degli adempimenti dichiarativi, che si possa avere diritto a qualche giorno di riposo. Sarebbe interessante, al riguardo, conoscere in quali altre faccende fossero affacciati i poco solerti interpreti del Fisco;
- la proroga, come da regola consolidata, all'ultimo giorno;
- dall'altro lato, le previsioni della legge n. 212/2000, costantemente ignorate e vilipesi.

Dunque, così è, se vi pare ... anche se non dovrebbe.

*Alessandro Pratesi*